

COMMISSIONE VIII

ISTRUZIONE E BELLE ARTI

18.

SEDUTA DI VENERDÌ 18 MAGGIO 1984

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FRANCESCO CASATI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missione:		FINCATO GRIGOLETTO LAURA, <i>Relatore</i> . . .	3, 8
CASATI FRANCESCO, <i>Presidente</i>	3	FRANCHI ROBERTO	6
Disegno di legge (Discussione e approvazione):		GULLOTTI ANTONINO, <i>Ministro dei beni culturali ed ambientali</i>	4, 9, 11
Provvedimenti urgenti per il finanziamento di progetti finalizzati al recupero, al restauro e valorizzazione dei beni culturali (1605)	3	MENSORIO CARMINE	8
CASATI FRANCESCO, <i>Presidente</i> . 3, 4, 6, 8, 10, 11		PISANI LUCIO	6
ALOI FORTUNATO	7, 11	RALLO GIROLAMO	5, 11
BOSI MARAMOTTI GIOVANNA	4	RUSSO GIUSEPPE	8
FERRI FRANCO	6	VITI VINCENZO	5
		Votazione segreta:	
		CASATI FRANCESCO, <i>Presidente</i>	11

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 11,30.

ANTONIO CONTE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Missione.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, il deputato Poli Bortone è in missione per incarico del suo ufficio.

Discussione del disegno di legge: Provvedimenti urgenti per il finanziamento di progetti finalizzati al recupero, al restauro e valorizzazione dei beni culturali (1605).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Provvedimenti urgenti per il finanziamento di progetti finalizzati al recupero, al restauro e valorizzazione dei beni culturali».

Comunico che la V Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sottolineando l'esigenza di evitare per il futuro di utilizzare il fondo investimenti e occupazione per la copertura finanziaria di singoli provvedimenti legislativi al di fuori di un quadro programmato di interventi.

Il relatore onorevole Laura Fincato Grigoletto ha facoltà di svolgere la relazione.

LAURA FINCATO GRIGOLETTO, *Relatore*. Signor presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, vorrei, in premessa, ricordare il dibattito svoltosi in questa

Commissione in sede di discussione sulla legge finanziaria 1984 riguardo alle previsioni di spesa (tabella n. 7) del Ministero dei beni culturali. In quella occasione — come poi in aula, con gli interventi di alcuni colleghi, tra i quali gli onorevoli Bosi Maramotti, Poli Bortone e Nicolini — noi tutti sottolineammo l'esigenza di una cura particolare e di un programma operativo ai fini di una reale comprensione del ruolo e delle potenzialità connesse al patrimonio culturale ed ambientale. Considerammo poi l'intervento straordinario come una possibilità senz'altro importante per il rafforzamento del ruolo del Ministero, mediante la qualificazione degli interventi, sia dal punto di vista tecnico e programmatico, sia da quello economico, dell'organizzazione e della strumentazione di attuazione.

Ho ritenuto opportuno ricordare queste affermazioni prima di illustrare il disegno di legge governativo n. 1605. Nella relazione che l'accompagna viene fatta memoria dei venticinque interventi di tutela avviati nelle regioni centro-settentrionali e definiti con delibera CIPE del 12 novembre 1982. Ho qui a disposizione, ma forse l'hanno anche i colleghi, l'indice per progetto con le quote di finanziamento concesse sul FIO 1982 (34 miliardi) e le quote di finanziamento richieste sul FIO 1983 (48 miliardi 492 milioni).

I lavori sono stati avviati nel 1983, soprattutto per la prima parte, il consolidamento, e sono oggi bloccati i pagamenti, con tutte le conseguenze rovinose che risultano evidenti a chiunque, sia in termini di decadenza del patrimonio, sia di denaro inutilmente speso e anche di occupazione se i lavori non riprendono e si concludono.

Il CIPE infatti, con un provvedimento assunto nel dicembre scorso, in attua-

zione della legge finanziaria 1983 (articolo 21 della legge 26 aprile 1983, n. 130), ha previsto la realizzazione, attraverso la concentrazione degli interventi, di due grandi progetti: la nuova sede del Museo nazionale romano (*ex* Palazzo Massimo) ed una prima sistemazione dell'area archeologica di Pompei.

Non desidero entrare nel merito delle scelte del CIPE, comprendendo anche quelle necessità di ordine diverso che hanno spinto il Ministero del bilancio verso quell'orientamento, ma metto in evidenza l'assoluta necessità che quanto si è iniziato a fare non vada disperso, sia per i mezzi e le energie già utilizzati, sia per l'immagine stessa di spreco che ne deriverebbe.

Propongo quindi di approvare il disegno di legge in discussione che prevede all'articolo 1 lo stanziamento di 50 miliardi di lire, da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero dei beni culturali e ambientali, con la corrispondente riduzione del capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1984, utilizzando la voce FIO, come stabilito nell'articolo 2.

ANTONINO GULLOTTI, *Ministro dei beni culturali e ambientali*. Non ho nulla da aggiungere a quanto ha detto il relatore, per cui mi limito soltanto a ringraziarlo, riservandomi di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

GIOVANNA BOSI MARAMOTTI. Il gruppo comunista è favorevole al disegno di legge, presentato dal ministro Gullotti di concerto con i ministri del bilancio e del tesoro, per tutta una serie di motivazioni che sono fin troppo facili e scontate. Quando ci fu il taglio dai fondi del FIO delle quote destinate agli investimenti nel settore dei beni culturali, noi assistemmo a prese di posizione e ad una serie di proteste dei giornali nazionali; vi fu un

evidente sconcerto delle sovrintendenze che avevano già cominciato alcuni lavori e che quindi vedevano disperdersi il patrimonio e il denaro già impegnato e furono presentate una serie di interrogazioni dal nostro e da altri gruppi, perché ogni città italiana era stata colpita da questa scelta del CIPE.

Pertanto, il disegno di legge al nostro esame viene in un certo senso a colmare alcuni vuoti che non era possibile lasciare nel territorio nazionale senza causare gravi danni, come ha sottolineato l'onorevole Fincato. Ci dichiariamo favorevoli al provvedimento, anche se riteniamo che si debba prevedere l'incremento degli stanziamenti ordinari del bilancio del Ministero dei beni culturali, proprio perché questi progetti speciali hanno dimostrato chiaramente quanta manodopera venga occupata, quanta qualificazione sia richiesta e quale sia in un certo senso anche la produttività dei beni culturali in Italia. Non ci stancheremo mai di ripetere che questa produttività è in attivo e che ciò deve essere messo in risalto in tutte le sedi. Pertanto, auspichiamo che il ministro Gullotti si faccia carico di sottolineare, anche presso i suoi colleghi di Governo, tutto il peso che può avere per la nostra bilancia dei pagamenti un intervento oculato, attento e programmato nel territorio a favore dei nostri beni culturali.

Come ho avuto occasione di dire recentemente, abbiamo registrato nella settimana di Pasqua un aumento dei turisti stranieri che sono venuti nel nostro paese non solo per il paesaggio e per fare una gita, ma anche per vedere i beni culturali. C'è un forte risveglio, e quindi è necessario che vi sia questa cura da parte dell'Italia. In fondo, abbiamo un patrimonio che nessuna nazione europea possiede, e quindi siamo tenuti a valorizzarlo e a migliorarlo anche nell'accesso al pubblico. Pertanto, non vi è solo il problema del restauro, ma anche quello dei custodi, dei guardiani e di personale qualificato per il mantenimento dei beni culturali. Indubbiamente è uno dei più grossi patrimoni che abbiamo e che non

giace più come un museo dimenticato, ma si traduce in moneta che entra nelle casse dello Stato.

In conclusione, augurandoci che questo intervento venga esteso anche alle altre zone italiane, auspichiamo una maggiore consistenza del bilancio del Ministero e una maggiore forza del Ministero stesso, e quindi che sia possibile avere interventi programmati anche nei prossimi anni, senza dover ricorrere a disegni di legge di urgenza proprio per sanare una situazione che si è venuta a determinare.

GIROLAMO RALLO. Non ho nulla da eccepire sul disegno di legge oggi al nostro esame, anche perché siamo di fronte alla necessità di realizzare 25 progetti già programmati. Faccio però notare che siamo di fronte al solito problema dei « pannicelli caldi », ad azioni frammentarie; non siamo quindi in presenza di un piano organico. Mi si consenta di cogliere l'occasione per richiamare l'attenzione sulla improrogabile necessità di varare una legge-quadro sulla tutela dei beni ambientali e culturali.

Della legge di tutela del nostro patrimonio artistico hanno parlato tutti i ministri che si sono succeduti al dicastero per i beni culturali ed ambientali, a cominciare dall'onorevole Spadolini; purtroppo nessuno di loro è mai riuscito a portare avanti questo progetto, e questa famosa legge non esiste ancora.

È chiaro che, senza una legge-quadro in un paese come l'Italia, ci troveremo continuamente dinanzi a provvedimenti settoriali. Inoltre, anche se così non è, viene spontaneo pensare a problemi di clientela legati alla realizzazione di progetti settoriali. Ad esempio, dei 25 progetti di cui al disegno di legge al nostro esame non ce n'è alcuno che riguardi il Meridione; il fatto stupisce molto specialmente dopo tutte le parole che vengono sbandierate sul Meridione, bisogno di aiuti e nella necessità di colmare il divario fra Nord e Sud.

Altro motivo perché non si vada avanti con « provvedimenti-tampone » riguarda la

qualificazione delle maestranze che, in mancanza di contratti di lavoro definiti, finiscono per abbandonare i lavori iniziati in mani inesperte. In questo modo non tuteleremo i beni culturali, anzi incrementeremo la loro disfunzione.

Sono quindi d'accordo sul merito del provvedimento, ma non con il metodo che continua ad essere usato. In tal senso vi annuncio la presentazione di un ordine del giorno.

VINCENZO VITI. Vorrei fare alcune rapide osservazioni. La prima è di compiacimento per il fatto che il provvedimento al nostro esame, pur nella limitatezza dei fondi, risponde alla esigenza di fronteggiare lo stato di degrado del nostro patrimonio culturale e artistico. Non aggiungerò altri elementi di preoccupazione a quelli già espressi dai miei colleghi circa la necessità e l'urgenza di un provvedimento organico che disponga di risorse più ampie per la realizzazione di programmi complessivi soprattutto nelle zone dove maggiore è il degrado. Non starò ad insistere sulla esigenza di un trattamento riservato per il Sud, poiché in questa materia occorre avere una visione nazionale per quanto riguarda la strategia di intervento atta ad evitare il disperdersi delle risorse. Desidero pertanto sottolineare l'esigenza di arrivare ad un dialogo « fitto » con il dicastero dei beni culturali che permetta alla Commissione di acquisire elementi fondamentali nella conoscenza della problematica di tutto il territorio nazionale. Inoltre, vi è l'esigenza di fare il punto su un provvedimento che è partito qualche tempo fa, che è stato pubblicizzato molto dalla stampa e che purtroppo è caduto nelle secche della impossibile attività di coordinamento tra il Ministero dei beni culturali e gli enti locali interessati.

Parlo dei progetti speciali per gli itinerari turistico-culturali: quale è stato lo apporto del Ministero nella fase di ideazione e di progettazione? A che punto è questo programma? Quali sono i progetti finora realizzati? Quali devono essere appaltati? Come si intende dare continuità

a questo programma, che punta sul massimo sfruttamento delle risorse e sulla valorizzazione di vaste aree del Mezzogiorno?

Sarebbe estremamente utile fare il punto sulla situazione, eventualmente studiando una forma di coordinamento tale che possa essere esaltato il ruolo del Mezzogiorno, rendendo così più credibili le scelte compiute dalla nostra Commissione. È questo l'invito che rivolgo al ministro al quale, per altro, desidero esprimere il mio personale compiacimento per quanto finora ha fatto.

PRESIDENTE. La questione sollevata dall'onorevole Viti potrebbe essere oggetto di una riunione *ad hoc* della Commissione.

LUCIO PISANI. Il provvedimento al nostro esame è utile e necessario ma, ricollegandomi a quanto affermato poc'anzi dal collega Viti, vorrei ribadire l'esigenza di una generalizzazione degli interventi sul territorio nazionale. In questa ottica si pongono, innanzitutto, tre problemi fondamentali.

Il primo è rappresentato dall'esigenza di una riforma del Ministero dei beni culturali che non sia improntata ad un ampliamento delle direzioni generali, che non costituisca cioè una mera ristrutturazione a livello burocratico. Va infatti considerato che questo Ministero, per il suo ruolo particolare, deve essere strutturato soprattutto come un organismo di direzione scientifica.

La seconda questione è che i beni culturali devono comunque rappresentare un investimento nell'ambito più vasto delle risorse culturali e turistiche del territorio nazionale. In proposito non dobbiamo dimenticare che spesso tali risorse non sono sufficientemente valorizzate, come nel caso dei musei che, per mancanza di organico, spesso sono chiusi al pubblico; anche in questo caso una soluzione sembra possibile solo evitando che l'aspetto burocratico di questo dicastero prevalga.

Il terzo punto che va affrontato riguarda la razionalizzazione uniforme su

tutto il territorio nazionale degli interventi urgenti, per evitare che siano approvati solo quelli più noti.

Concludendo, nel raccomandare al ministro un intervento in queste tre direzioni, auspico che il particolare non distolga dal generale.

FRANCO FERRI. Poiché oggi è presente il ministro, vorrei cogliere l'occasione per affrontare un tema molto delicato, indirettamente legato all'oggetto del provvedimento al nostro esame.

In questi giorni a Roma assistiamo a numerosi casi di sfratto di librerie, la cui tutela credo stia a cuore a tutti. Come gruppo comunista stiamo per presentare una proposta di legge per risolvere in via definitiva il problema ma, poiché la questione è urgente e considerato che il ministro ha gli strumenti per intervenire, auspichiamo un suo interessamento a tutela di questo bene culturale, fondamentale per questa città sia che si parli di centro storico, sia che si faccia riferimento a librerie site in altre zone.

ROBERTO FRANCHI. A nome del gruppo della democrazia cristiana, preannuncio sin d'ora il nostro voto favorevole su questo provvedimento che, seppure di portata limitata, si rende necessario per ovviare alle conseguenze di quella che probabilmente è stata una dimenticanza. Mi riferisco cioè all'esigenza di terminare i lavori iniziati e che non possono essere continuati per mancanza di fondi, pur essendo stati inseriti tra gli interventi del FIO nel 1982.

Ho parlato di dimenticanza, anche se ci dobbiamo rendere conto che il concetto di investimento riguardante l'occupazione e la produttività ha cambiato significato intellettuale e politico nel dicembre del 1983.

Per quanto riguarda l'opinione espressa dall'onorevole Rallo circa la presunta preferenza per zone del centro-nord, credo che, a prescindere dai problemi storiografici e dalla più recente storia del nostro paese, giudizi di questo genere non siano esatti. Del resto i provvedi-

menti precedenti furono presi da due ministri — l'onorevole Scotti e l'onorevole Vernola — la cui collocazione geografica, come origine e come cariche pubbliche ricoperte a livello locale, testimonia semmai che un orientamento come quello denunciato dall'onorevole Rallo non può aver condizionato le scelte.

Siamo quindi perfettamente convinti della necessità di andare avanti con i programmi già intrapresi, sanando le conseguenze di una dimenticanza, ed al tempo stesso auspichiamo una riforma del Ministero dei beni culturali ed una revisione della legge di tutela del 1939.

In merito a quest'ultima, vorrei dire all'onorevole Rallo che occorre molta prudenza nel modificarla, perché se è vero che deve essere integrata è anche vero che non può essere cambiata nella sostanza, in primo luogo perché si tratta di una ottima legge e poi perché deve essere mantenuta una certa continuità, al di là del giudizio che si può dare del regime nell'ambito del quale fu approvata.

Lo dico a Rallo volutamente. Quindi, confermo che il gruppo della democrazia cristiana, al di là delle necessità dei beni culturali che sono immense, non può non votare a favore del provvedimento.

FORTUNATO ALOI. Signor presidente, non posso che aggiungere il mio rilievo critico a quanto ha detto il collega Rallo in ordine al carattere particolare, se non particolaristico, del disegno di legge, come è stato rilevato anche da qualche altro settore. Si dice che è un provvedimento che deve essere visto alla luce dell'integrazione di altre iniziative, perché i 50 miliardi previsti servono a completare le iniziative già in precedenza avviate. Ci rendiamo conto di questo fatto, però non possiamo non sottolineare l'episodicità di questi avvenimenti. Si dice che è certamente un problema di emergenza. Questo discorso ritorna in tutte le circostanze. L'emergenza è riferibile alle « legghine » che di volta in volta variamo in questa Commissione: ieri ne abbiamo approvate due e nei prossimi giorni ne va-

reremo altre. Certamente il problema è se si vuole veramente avviare un discorso di natura globale che, come è stato detto, si riferisca ad un Ministero che è nato male (ribadiamo un concetto espresso in altre circostanze) e non secondo il significato che esso dovrebbe avere in un paese che, dopo il fallimento dei vari miti siderurgici nel Sud, dovrebbe, attraverso il turismo culturale, avviare un discorso sereno, organico e qualificato.

Per quanto riguarda il problema degli itinerari turistici, si è detto che se ne parlerà in altre circostanze. Signor ministro, mi piace ricordare un episodio: quando si varò una parte degli itinerari turistici, per quanto attiene al Magno Greco, nella prima stesura di quel progetto saltarono città come Locri e Caulonia. Fu un mezzo scandalo, perché è risaputo l'interesse Magno Greco che rivestono queste città. Ci troviamo di fronte ad iniziative che possono essere nobili negli intendimenti, ma nella sostanza non sappiamo fino a che punto si traducono in qualcosa di operativo. Per l'itinerario Magno Greco, dei dodici miliardi stanziati, non si è speso nulla.

In merito al Sud, come ho sottolineato ieri, per il trasferimento dei guerrieri di Riace si è detto che era un fatto di provincialismo culturale, mentre per il Cristo che porta la Croce di Michelangelo si è parlato di un fatto di apertura: a seconda delle zone si è progressisti o piuttosto reazionari. Dico questo riferendomi al discorso fatto dal collega Rallo: non facciamo questioni di vittimismo, perché il meridionalismo « piagnone, » anche a livello culturale, ci dà fastidio; però ci rendiamo conto purtroppo che iniziative di questo tipo che riguardano il Nord (ed è giusto che sia così) vengono varate subito, mentre, se si fosse trattato del Sud (non è un discorso di natura vittimistica), esse avrebbero incontrato difficoltà, in quanto sarebbero sorte questioni di bilancio.

La nostra valutazione non è certo negativa in ordine alle leggi che vengono incontro ad una esigenza specifica; facciamo solo un rilievo critico sul criterio

che si segue, che è di ordine particolaristico ed è soprattutto orientato verso aree del paese che certamente hanno situazioni diverse da quelle del Sud. In alcuni centri della Calabria vi è il grosso problema del recupero di civiltà antichissime: Sibari, Locri, Medma sono centri di grande interesse culturale, ma purtroppo, per mancanza di finanziamenti, per le città che potrebbero avere significato dal punto di vista artistico e turistico non si riesce a varare iniziative di nessun tipo, perché c'è un discorso di natura frenante, trattandosi di città del meridione, della Calabria.

GIUSEPPE RUSSO. Per un verso debbo esprimere apprezzamento per l'iniziativa del Governo, ma per un altro debbo rilevare la modestia della somma impiegabile e anche lamentare la completa assenza, l'esclusione (e non è polemica la mia) dal programma di spesa 1984, che ora ci è stato consegnato con gli annessi dati analitici, di fondi per la Sicilia e il Mezzogiorno. Per questo faccio appello alla sensibilità del ministro, che è meridionale e siciliano, per una assegnazione di fondi per le aree del Mezzogiorno e della Sicilia ora quasi del tutto escluse dai programmi. Inoltre, avanzando una proposta estremamente pratica, raccomando al Ministero di invitare gli assessorati regionali dei beni culturali e ambientali della Sicilia a presentare un programma, come del resto altre regioni del Mezzogiorno, che sia tempestivamente elaborato ed approvato dal Comitato interministeriale per la programmazione economica, per essere inserito nel 1985.

Signor presidente, dato che ci siamo, pur non essendo un tema all'ordine del giorno, chiedo se possiamo avere un elenco, un censimento dei danni che si sono prodotti in queste ultime settimane al patrimonio artistico, monumentale e storico delle regioni colpite dal sisma, e cioè l'Abruzzo e l'Umbria, al fine di poter vedere qual è l'impegno che lo Stato, insieme alle regioni con ordinamento autonomo, può sviluppare per assegnare alle stesse i fondi necessari.

CARMINE MENSORIO. Intervengo brevemente per esprimere assenso al disegno di legge, del quale condivido l'impostazione, lo spirito informatore e soprattutto l'urgenza: ne auspico quindi l'immediata approvazione. Ritengo che tutti siamo convinti della necessità di una politica per i beni culturali tesa al loro rafforzamento e potenziamento. Ci siamo trattiene tante volte su questa tematica che esige una volontà unanime. Anche se il nostro paese versa in una drammatica situazione economico-occupazionale, è vera la considerazione che il recupero, il potenziamento e la conservazione dei beni culturali rappresentano un momento imprescindibile per la nostra politica economica, e quindi il potenziamento del settore turistico, insieme ai beni culturali, costituisce un momento fondamentale di impegno per una politica che ci consentirà di dare maggiore credibilità alle possibilità del turismo e a questi beni inestimabili.

Non voglio entrare nel merito del discorso discriminatorio fra regioni settentrionali e meridionali, perché l'impegno del ministro è rivolto all'intero territorio ed egli ha sempre dimostrato equilibrio nella sua azione ministeriale. Di questo gli diamo atto. Mi permetto solo di fare appello alla sua sensibilità per una maggiore attenzione alle zone terremotate, al di là dell'appartenenza alle varie regioni. Si tratta di una testimonianza dell'impegno che intendiamo attuare con il ministro Gullotti e che pensiamo di portare avanti sui progetti che rispondano alle esigenze testé sottolineate.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali. Il relatore ed il Governo hanno facoltà di replicare.

LAURA FINCATO GRIGOLETTO, *Relatore*. Credo che i colleghi abbiano approfondito in modo ampio quanto avevo illustrato nella mia relazione. Naturalmente anch'io sono del parere che sia necessario varare quanto prima un provvedimento organico di riforma. Ricordo però che il disegno di legge al nostro esame

tende alla realizzazione di progetti che sono già stati iniziati nel 1982. Mi permetto, quindi, di sollecitare l'approvazione del disegno di legge da parte della Commissione.

ANTONINO GULLOTTI, *Ministro per i beni culturali ed ambientali*. Sono anch'io del parere che sia necessario stabilire, a breve termine, un incontro con la Commissione tendente ad approfondire il dibattito che riguarda in modo generale la tutela e la protezione dei nostri beni culturali ed ambientali.

Per quanto riguarda il disegno di legge attualmente all'esame della Commissione, debbo ricordare che lo stesso impedisce che un certo numero di miliardi già spesi vengano dispersi inutilmente mediante lo stanziamento delle somme necessarie al completamento delle opere, appunto, iniziate.

Senza entrare in polemica con il CIPE, debbo dire che sono d'accordo per quanto riguarda la concentrazione degli interventi, però non si può non continuare a finanziare quei progetti realizzati solo parzialmente. Quest'anno stiamo individuando in maniera diversa una normativa che venga incontro alle esigenze del settore dei beni culturali in modo preciso, oggettivo e pertinente a quelli che dovrebbero essere i caratteri di una buona amministrazione nel paese. Speriamo entro il mese di giugno di poter presentare i programmi coordinati a livello regionale. In sostanza le prospettive non sono facili, ma meno confuse che per il passato.

Vorrei dire che il discorso sul Mezzogiorno non va impostato nel senso della divisione fra Nord e Sud; si era stabilito che i progetti finalizzati FIO servissero più al Nord o comunque al centro-nord, e che gli itinerari turistico-culturali servissero più al centro-sud. Purtroppo va detto che ciò che era finalizzato per il centro-nord si è realizzato, anche se in alcuni casi solo parzialmente, mentre per il centro-sud non sono partite le iniziative di cui agli stessi itinerari turistico-culturali.

Assieme ai ministeri interessati stiamo coordinando l'azione relativa a questi itinerari; senza creare problemi di competenza, stiamo cercando di intervenire in modo penetrante nella scelta e nella indicazione di questi itinerari turistico-culturali che, a mio parere, non sono destinati a sortire grandi effetti poiché sono diventati provvedimenti con finanziamento « a pioggia » senza progetti finalizzati ed in qualche modo autosufficienti. Anche su tale lavoro desidero venire a riferire al Parlamento.

Desidero infine sottolineare che il grosso problema del Ministero non è quello della qualità scientifica del corpo tecnico a disposizione, che è veramente eccezionale, anche a livello mondiale, bensì quello della piattaforma amministrativa sulla quale dovrebbero poter operare gli scienziati ed i tecnici.

Non si può continuare così, in una situazione in cui i sovrintendenti devono fare anche i ragionieri ed i dattilografi. Non si può neppure ammettere una rispondenza assolutamente inadeguata degli uffici centrali, a livello amministrativo-burocratico e non a livello scientifico. Se infatti l'operatività della pubblica amministrazione è in generale molto scarsa, in questo Ministero forse il problema è ancora più grave, e va superato.

La legge di ristrutturazione del Ministero deve in realtà esser concepita come intervento di strutturazione, perché la normativa del 1975 stabiliva a tal fine un termine: il 1979. Purtroppo i tempi politici non hanno permesso che i disegni di legge presentati dai miei predecessori fossero approvati e quindi occorre nuovamente affrontare la materia, così come occorre presentare un disegno di legge di adeguamento della normativa del 1939, una legge di cui parlo con rispetto perché rappresenta il migliore esempio in materia che ci sia in Europa; fu elaborata da insigni giuristi, quali il Santi-Romano, che espressero il meglio degli orientamenti allora prevalenti in dottrina, ed oggi va semplicemente adeguata ad alcune novità e ad alcuni nuovi orientamenti sul piano culturale, soprattutto per quanto riguar-

da i settori inventariale, ambientale ed antropologico, settori la cui importanza allora non poteva essere prevista.

Per quanto riguarda l'organizzazione della spesa del Ministero e l'ordine di priorità all'interno delle emergenze, credo che un primo passo, seppure parziale, possa essere costituito dalla elaborazione di « cartelle cliniche » dei monumenti e dei beni architettonici nelle zone particolarmente colpite dai terremoti — non mi riferisco in generale alle zone sismiche — con frequenza biennale. Nel passato, infatti, si è provveduto solo ad opere di mero tamponamento dei danni provocati dal sisma, per cui spesso si è squilibrato il sistema preesistente, con grave pericolo nel caso di un successivo terremoto.

Va dunque trovato il miglior congegno che permetta consolidamenti che siano di prevenzione per futuri terremoti, soprattutto per i monumenti più significativi. A tal fine darò vita ad una commissione speciale cui demandare lo studio del problema con riferimento a tutto il territorio nazionale colpito da terremoti. Insieme al Ministero dell'interno è già stata istituita una commissione speciale per l'Umbria e stiamo per istituirne un'altra per le zone centro-meridionali. In questa opera agiremo di concerto anche con il Ministero per la protezione civile.

Al momento alcuni funzionari tecnici di particolare qualità professionale stanno compiendo una analisi molto attenta della situazione, i cui risultati dovrebbero essere pronti per il 10 giugno. Auspico che presto si possa giungere alla definizione del quadro di interventi necessari a livello nazionale.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 1.

Al fine di assicurare il completamento, con carattere di urgenza, di un pia-

no di recupero, restauro e valorizzazione dei beni culturali, è autorizzato, per l'anno finanziario 1984, lo stanziamento di lire 50 miliardi, da iscrivere nello stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali.

(È approvato).

ART. 2.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, si provvede con corrispondente riduzione del capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1984, all'uso parzialmente utilizzando la voce « Fondo investimenti e occupazione ».

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Gli onorevoli Rallo ed Aloï hanno presentato il seguente ordine del giorno:

La VIII Commissione pubblica istruzione della Camera,

preso atto che i 25 interventi di tutela dei beni culturali contemplati nel disegno di legge n. 1605 riguardano tutti le regioni centro-meridionali della Repubblica e nessuno interessa l'Italia meridionale

fa voti

affinché non abbia più a verificarsi tale evidente sperequazione,

invita

il Ministro dei beni culturali affinché provveda con i mezzi opportuni e necessari a sollecitare le regioni meridionali interessate ad essere presenti per il futuro con adeguati progetti finalizzati ed immediatamente eseguibili per offrire al meridione almeno le stesse possibilità che vengono date alle altre regioni.

0/1605/1/8

ANTONINO GULLOTTI, *Ministro per i beni culturali e ambientali*. Posso accogliere questo ordine del giorno come raccomandazione, poiché, pur riguardando materia non pertinente all'oggetto del provvedimento in esame, concordo in linea di massima con le osservazioni degli onorevoli Rallo ed Aloï.

FORTUNATO ALOÏ. Signor presidente, non insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Recependo le indicazioni emerse dal dibattito e considerando che il ministro si è dichiarato disponibile, mi farò carico di invitare congiuntamente i ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dei beni culturali e ambientali e del turismo e spettacolo per ascoltarli in merito ai progetti speciali per gli itinerari turistico-culturali.

Inoltre, poiché il ministro Gullotti, rispondendo all'onorevole Russo, ha detto che tra qualche giorno sarà pronto uno studio sui danni subiti dalle zone colpite dai recenti terremoti, auspico che appena possibile la Commissione possa prenderne visione.

Per quanto attiene al disegno di legge di ristrutturazione, anzi di « strutturazione » del Ministero, preannunciato dal ministro, poiché si tratta di un tema di grandissimo rilievo politico desidero assicurare, in ciò ritenendo di interpretare il pensiero di tutta la Commissione, che faremo di tutto per garantire un attento e sollecito esame del provvedimento non appena ci perverrà.

L'onorevole Rallo ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

GIROLAMO RALLO. Alla luce delle dichiarazioni del relatore, ritengo doveroso chiarire il perché dell'astensione del gruppo del MSI-destra nazionale. Avevo detto che ritenevo urgente e necessario il disegno di legge che stiamo per votare, e ribadisco questo concetto; ma avevo anche fatto altri rilievi. Da una parte, non posso che ringraziare il ministro per aver

accettato, anche se solo come raccomandazione, l'ordine del giorno che riguarda l'attività futura del Ministero, ma, dall'altra, con riferimento all'attività fino ad oggi compiuta, rilevo che il ministro, mi si consenta di dirlo, non ha saputo né potuto portare alcun elemento che ci mostri come per il Sud ci sia stata almeno la stessa attenzione che per il resto d'Italia. Questo mi lascia molto perplesso.

In conclusione, ribadendo che l'ordine del giorno riguarda un impegno per il futuro, dichiaro che, invece di votare contro, mi asterrò, anche perché riconosco valida la motivazione della urgente necessità di completare le opere già iniziate. Non mi sento di avere un atteggiamento positivo fino a quando non vedrò concretamente un indirizzo, da parte del ministro dei beni culturali, che guardi al Sud allo stesso modo come ha guardato fino ad oggi al centro e al Nord Italia.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Provvedimenti urgenti per il finanziamento di progetti finalizzati al recupero, al restauro e valorizzazione dei beni culturali » (1605).

Presenti	24
Votanti	22
Astenuti	2
Maggioranza	12
Voti favorevoli	20
Voti contrari	2

(La Commissione approva).

IX LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1984

Hanno preso parte alla votazione:

Andreoli, Badesi Polverini, Bianchi Beretta, Bosi Maramotti, Brocca, Carelli, Casati, Ciafardini, Conte Antonio, D'Ambrosio, Ferri, Fiandrotti, Fincato Grigoletto, Franchi Roberto, Mensorio, Minozzi, Nicolini, Pisani, Portatadino, Russo Giuseppe, Sodano, Viti.

Si sono astenuti:

Aloi, Rallo.

La seduta termina alle 12,25.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO